

via, il costante orientamento a lasciare l'Italia, nella convinzione che altrove le *chances* siano migliori, va attentamente meditato. Per capire se anche in questo caso siamo rimandati a quel problema vasto e serio – la valorizzazione delle risorse giovanili – che oggi sembra finalmente preoccupare l'opinione pubblica e la classe politica italiana.

È stato, in ogni caso, un bene che la Borsa di ricerca Giovanni Agnelli per l'Economia dell'arte contemporanea, promossa da Uni-Credit Private Banking e dalla Fondazione Giovanni Agnelli con la finalità di incoraggiare e sostenere in avvio il percorso di giovani ricercatori e ricercatrici non solamente italiani, sia stata nella sua prima edizione conferita a un progetto sui *giovani* artisti contemporanei. Perché nell'arte, come in ogni altra manifestazione d'ingegno, il nesso fra giovani e innovazione è forte. Perché, quasi per definizione, è innanzitutto dai giovani che ci si deve aspettare la capacità di rinnovare le forme della creatività, di osare sempre con l'immaginazione e la curiosità oltrepassare i confini del già visto e del già noto. E queste sono qualità che l'Avvocato Giovanni Agnelli, al ricordo del quale la Borsa di ricerca è dedicata, apprezzava al massimo grado, come al massimo grado s'appassionava per l'arte contemporanea.

È da un felice incontro di due istituzioni diverse, una banca e una fondazione culturale, che nasce la Borsa di ricerca Giovanni Agnelli per l'Economia dell'arte contemporanea, che al momento di questa pubblicazione sta avviandosi alla sua quarta edizione. Due istituzioni diverse che, però, condividono parecchie convinzioni, due sopra le altre. La prima è di avere entrambe una responsabilità seria nel contribuire, nei rispettivi mestieri, allo sviluppo del nostro Paese, aprendosi alle sollecitazioni che provengono dai molti universi e dalle diverse generazioni che compongono la società italiana, cercando di ascoltarla anche nelle sue voci meno tonanti, ma spesso più stimolanti e innovative. La seconda è il valore del radicamento nella Torino che entrambe le istituzioni ospita. Una città dove si sperimenta e si crea la nuova arte contemporanea di grande livello, come confermano anche le pagine di questo libro. Una città, più in generale, che sta dimostrando di non avere timore del cambiamento e del-